

CAPITOLO XII. — LA FAUNA DELL'AFRICA AUSTRALE.

I viaggi d'esplorazione nell'Africa centrale, intrapresi prendendo per punto di partenza i distretti abitati del Capo, offrono meno difficoltà degli altri.

È di là che partì il celebre Livingstone.

dirige verso il nord quasi in linea diritta sul Tanganika, e lo risalì fino ad un lago vasto e bello che gli abitanti chiamavano Nyassa. Più tardi, prestando fede ai racconti entusiastici del celebre viaggiatore, gli Inglesi tentarono



Fig. 642 — Livingstone gettato a terra dal bue *Sinbad* nella foresta del paese dei Chibochi.

Raggiunse egli la provincia portoghese d'Angola, tornò indietro, varcò il paese dei Chibochi (fig. 642) e il fiume Coango (fig. 643) correndo mille pericoli, e discese lo

fondarvi uno stabilimento; ma i missionarii perirono quasi tutti colpiti dalla malattia e fu giuoco forza rinunciarvi. Livingstone tentò in seguito di esplorare il paese com-



Fig. 643. — Livingstone attraversa il Coango.

Zambese fino alla sua foce, dopo aver attraversato il continente da un mare all'altro fra il decimo e il ventesimo grado di latitudine. Livingstone volle poscia seguire le rive del fiume Chiree, un affluente dello Zambese che si

prese fra il lago Nyassa e quello di Tanganika, volendo ricollegare così i suoi viaggi anteriori a quelli che aveva fatti da alcuni anni, con tanto successo nella regione dell'alto Nilo, ma perì in questo tentativo.

Si direbbe che una fine violenta o prematura debba essere la sorte pressochè inevitabile di tanti coraggiosi esploratori (1).

Negli stessi dintorni, un tedesco, il dottor Roscher, era stato assassinato nel 1860.

Peney, Steudner, M. Tinné sono morti di febbre sull'alto Nilo.

Il barone di Decken fu ucciso dagli indigeni della costa di Zanguebar.

La fauna dell'Africa australe è poco conosciuta.

Dobbiamo ad un esploratore volontario, Du Chaillu, che fece viaggi reiterati verso il fiume dell'Ogobai, la scoperta del gorilla.

Tutti gli animali dei paesi caldi prosperano su questa terra feconda: gli ippopotami, gli elefanti che vi s'incontrano in branchi numerosi, i leoni, le giraffe, i rinoceronti, gli struzzi, i rettili, i coccodrilli, le zanzare.

LA FAUNA DELLA CAFRERIA.

I Cafri sono popoli pastori che hanno amore grandissimo pel loro bestiame e che giungono, a quanto dicesi, a far obbedire alla loro voce le bestie cornute, abilmente addomesticate dai loro selvaggi proprietari.

I Cafri amano con passione la caccia e vi si recano in torme numerose; la più faticosa è la caccia all'elefante, inquantochè riescono difficilmente a ferire questo animale abbastanza gravemente sì da ucciderlo.

LA FAUNA DELL'OTTENTOTIA.

Termineremo collo studio del paese degli Ottentoti, che i grandi animali feroci abbandonarono da lungo tempo, ma ove s'incontrano spesso lupi, jene e pantere.

Il rinoceronte del Capo (fig. 614) porta un corno acutissimo la cui lunghezza è di due piedi, ed è un'arma terribile. Un secondo corno, meno lungo e meno forte di quello, si leva verso la metà del muso, e questo animale è pertanto formidabile quant'altri mai allorchè entra in furore.

Due coloni che andavano alla caccia delle oche selvatiche, dette gozzute, furono testimoni del fatto seguente:

Sulle rive del fiume degli elefanti, essi videro arrivare a 100 metri di distanza, un elefante ed un rinoceronte, tutti e due di una statura straordinaria, inquantochè nel sud dell'Africa questi animali raggiungono dimensioni eccezionali.

Il rinoceronte, dopo essersi dissetato, corse diritto sopra l'elefante, il quale contando probabilmente sulla resistenza della sua compatta corazza lasciò giungere e precipitare su di lui il suo nemico. L'urto fu terribile. Il corno del rinoceronte sventrò l'elefante, le cui viscere uscirono fuori tosto da una profonda ferita. Ma, benchè ferito a morte, egli ebbe ancora la forza di avvolgere colla sua tromba il rinoceronte che sollevò nell'aria e lanciò a più metri di distanza, lasciandosi poi cadere accasciato egli pure, senza più dar segno di vita.

Gli elefanti e le giraffe scompajono di giorno in giorno e vanno a cercare il deserto.

Le più belle specie di antilopi si trovano fra gli Ottentoti: l'antilope purpurea, gli springbucks (*Antidorcas Eudorcas*) che viaggiano in branchi di più migliaia (fig. 645) l'antilope azzurra che è rara, la gazzella (*Antilope dorcas*) che è comunissima, l'antilope oryx, il gnù e altre specie che percorrono i boschi ove le scimmie si divertono.

I cuagghi e le zebre (fig. 615) vanno in torme numerose ma sempre separate le une dalle altre: sono due specie distinte che non sembrano avere alcun punto di rassomiglianza fra di loro e non si mescolano giammai.

I bufali selvaggi, cacciati dagli Ottentoti e dai Cafri, finiscono per addomesticarsi e formano coi montoni dalla coda grossa e colle capre i ricchi armenti di quei popoli.

Il bue del Capo (*Bos cafer*) è notevole per la piccolezza della sua testa, per le sue corna enormi e in ispecial modo per la sua ferocia.

I majali, fra cui il *Sus atropicus*, i volatili e gli altri animali d'Europa furono introdotti in questa colonia dagli Olandesi che vi hanno pure importati cavalli di Persia. Questi tentativi d'acclimazione riescono al di là del possibile, e i risultati oltrepassarono l'aspettativa degli allevatori, inquantochè tutti quei generi vi pullulano.

La fauna degli insetti non è meno bene fornita.

CAPITOLO XIII. — LA FAUNA DELL'AUSTRALASIA O MELANESIA.

LA FAUNA DEL CONTINENTE AUSTRALIANO.

In questa parte del globo sembra aprirsi davanti a noi un mondo bizzarro suscettibile d'attrarre la nostra attenzione e di provocare la nostra meraviglia.

La Nuova Olanda, che si è d'accordo nel chiamare Au-

stralia, è appena più piccola dell'Europa ed è, com'è noto, un sesto continente o la più grande isola del globo.

Abbiamo visto che la vegetazione di questa regione offre una fisionomia particolare, ma il regno animale è ancor più sorprendente e sembra, nella generalità, ricondurci alle epoche geologiche.

Alcuni animali solamente non appartengono all'ordine dei marsupiali, e sono la foca, una mottola devastatrice, e il dingo, cane d'Australia (*Canis familiaris Australis*). Quest'ultimo animale ha in tutto e per tutto la testa del nostro mastino, ma è di statura più alta, il suo pelame è folto e la coda ben provvista di peli; la

(1) Quante vittime per l'Africa nel Martirologio italiano? Bianchi, Matteucci, Giubietti, Porro, per tacere d'altri, e non ultimi i 500 caduti eroicamente sulle alture di Dogali.

Nota del Trad.

sua forza muscolare oltrepassa quella dei nostri grandi cani e il suo coraggio è grandissimo.

Il posto che i marsupiali occupano nella classificazione naturale è dovuto ad una specie di tasca formata sul loro ventre, nella quale i piccoli si sviluppano e nella quale si rifugiano allorché temono qualche pericolo.

Alcuni tipi offrono un interesse particolare.

Abbiamo innanzi tutto il thylacino cinocefalo, il più feroce carnivoro dell'Australia (fig. 646) che vien chiamato spesso il lupo d'Australia o lupo dalla borsa; vive egli nelle caverne, sulla spiaggia del mare ed anche nell'interno delle terre e assale talvolta perfino il gregge dei montoni.

Il più dolce degli animali è il kanguro, di cui alcuni tipi sono i più grandi animali d'Australia. I kanguri lanosi raggiungono m. 1,38 d'altezza, non hanno meno

i nostri piccoli carnivori e sostituiscono, nella Nuova Olanda, le martore e le puzzole dei nostri paesi.

Infine, fra i più curiosi, citiamo i perameli e il fascalomo che s'incontra nelle isole dello stretto di Bass e sulle coste.

Questo animale, che gli indigeni chiamano wombat, non oltrepassa la complessione dei nostri tassi e rassomiglia alquanto ad un orso in miniatura. Le sue gambe corte sono munite di unghie lunghissime che gli servono per fuggire. Si nutre egli d'erbe e di frutti e abita le tane che si scava. La sua carne è eccellente e la sua pelliccia egregiamente fornita di peli.

È anche questo un animale la cui acclimazione in Europa non offrirebbe alcuna difficoltà e darebbe ottimi risultati.

Ci rimane a descrivere, come mammiferi tipi di quelle

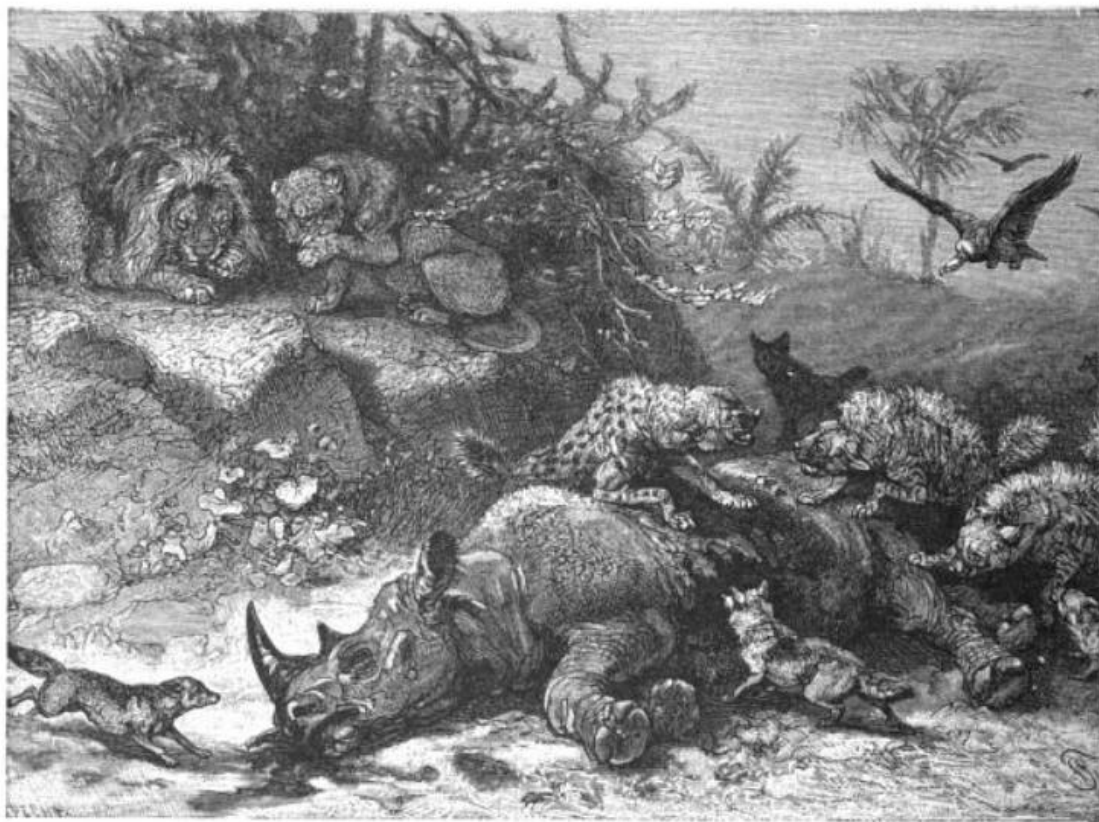


Fig. 644. — Rinoceronte disputato dagli animali feroci: leone, leonessa, jena, sciacallo e avvoltojo.

di m. 1,14 di coda e sono coperti d'un pelame rosso di un'apparenza di feltro.

I salti ch'essi fanno allorché vengono inseguiti sono giganteschi; essi valicano, a quanto dicesi, con un salto continuo, da 7 a 9 metri di lunghezza, ad un'altezza di circa 2 metri dal suolo.

A questi marsupiali vien data la caccia non solo in causa della loro pelliccia, ma altresì per la loro carne, che è ricercatissima, ed è quindi un vero torto il non voler acclimare fra di noi quegli animali sì timidi e inoffensivi che vi crescono benissimo e di cui non si mancherebbe di trarre buon profitto.

Citiamo di sfuggita il petauro nano, della grossezza di un sorcio, di cui una membrana vellosa, che si estende fra le membra anteriori e le posteriori, fa una specie di scojattolo che può slanciarsi da un albero all'altro; il poteroo e l'halmaturo, che si accostano assai al kanguro; i dasyuri e i fascalomi, che ricordano per la loro statura

regioni, in cui tutte le nostre idee sugli animali e sui vegetali sembrano rovesciate, le due più curiose specie: e cioè l'echidna e l'ornitorinco.

Il primo, che assomiglia abbastanza ad un riccio, il cui muso sia allungato e piccolo, ha una lingua estensibile come quella dei formichieri, e invece di denti il suo palato è fornito di piccole spine. Lento ne'suoi movimenti, egli si nutre principalmente di formiche.

Se ne conoscono due specie, l'una delle quali ha i pungiglioni per metà nascosti dal pelo, e si chiamarono in conseguenza, il primo, echidna spinoso, il secondo, echidna setaceo, ma si opina trattarsi della stessa specie osservata in età differenti.

Il solo tipo di ornitorinco che si conosca (*Ornithorhynchus paradoxus*) o paradossale, merita infatti questo nome bizzarro.

Col suo corpo coperto di peli, col suo becco di anitra, coi suoi piedi guerniti di sproni, che si dicono venefici,

sembra essere una sfida lanciata ai naturalisti che non sanno classificarlo, inquantochè appartiene ai mammiferi, agli uccelli e ai rettili, e per condurre a fine questo bizzarro insieme di cose, aggiungiamo che gli indigeni pretendono sia oviparo.

Anche gli uccelli di questo paese sembrano essi pure singolarmente conformati. Gli alberi del continente di cui si tratta, essendo privi di frutti o non presentando che un fogliame secco, rude e di scarso tessuto, gli uccelli

ed è la stessa cosa del kakatoes bianco in China, che ha rappresentanti d'un bel nero nella Nuova Olanda (1).

Il casoar senza casco o emù (fig. 646), il rigogolo, le anitre, le oche, gli ibi, gli aironi raggiungono grandi dimensioni, e si trovano pure giganteschi pellicani.

Rettili più o meno pericolosi pullulano nella Nuova Olanda, e le tartarughe verdi e i granchi azzurri danno un aspetto singolare a questo paese, le cui acque sono frequentate da grossi cetacei, quali i delfini e i marsuini.

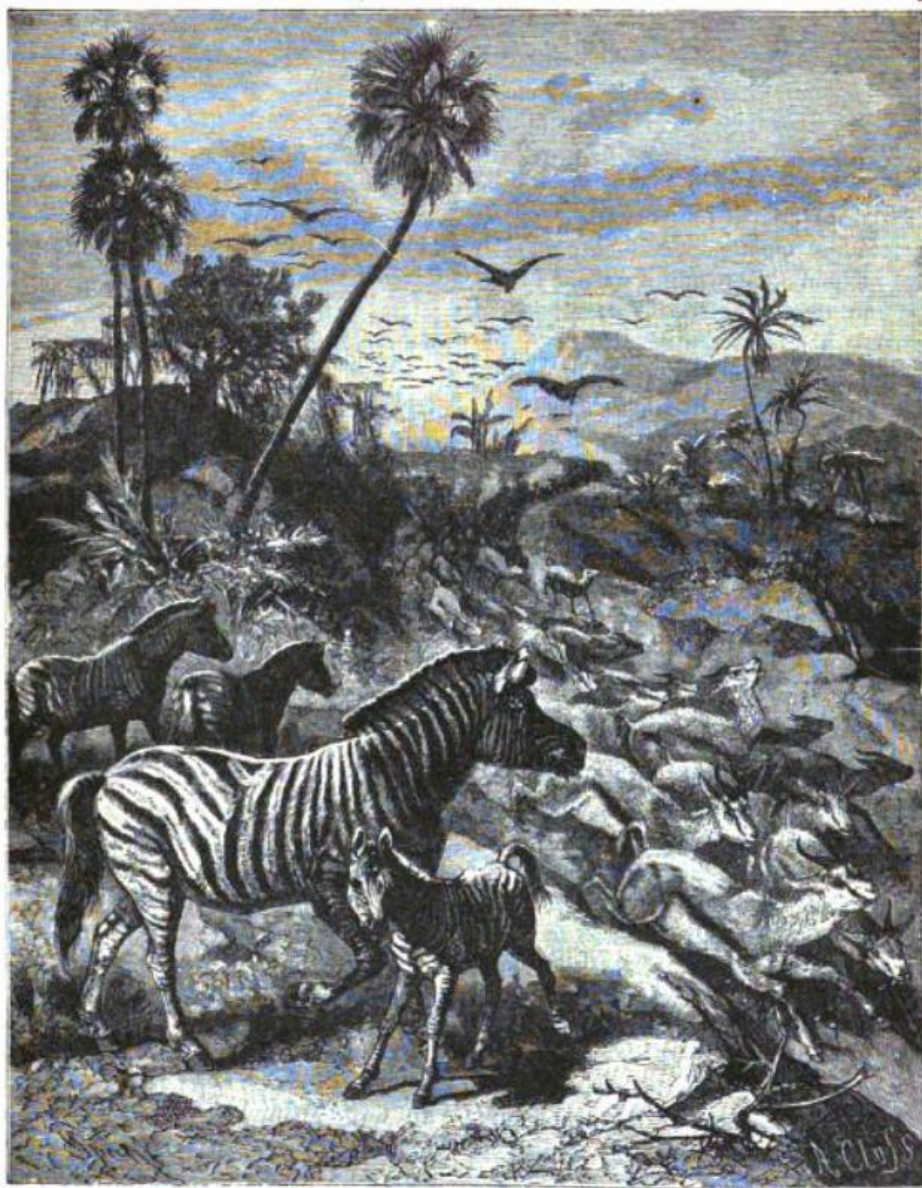


Fig. 645. — Zebre e springbocks emigranti.

sono costretti di accostumarsi a quell'ambiente e di modificare conseguentemente le loro forme.

Coloro che si nutrono d'insetti hanno la lingua organizzata come gli altri uccelli, e quelli, all'incontro, che pompano il succo dei fiori, come i merli e molti passeracei, hanno la lingua terminata da un fascio di papille che assomiglia ad un pennello e permettono loro di far bottino con buon profitto.

La, il cigno bianco dei nostri paesi è sostituito dal cigno nero dalla statura elevata, e il cui becco, d'un color rosso scarlatto, presenta una piccola macchia all'estremità,

Si può dire, in via generale, che l'Oceania ha una forma mista, suddivisa in tre tipi, indo-sondaico, australiano e neo-zelandese. L'entomologia di questa vasta regione è attualmente più conosciuta di quella dell'America centrale, e specialmente dell'interno

(1) I più bei pappagalli femmina si trovano parimente in Australia: il pappagallo di Pennant (*Conurus Pennantii*) ne è il tipo più venusto, colle sue ali nere e rosse, la gola, le spalle e il disopra del dorso azzurro e il ventre rosso.

dell'Africa, mercé i recenti esploratori, quali il signor Verreaux, i naturalisti della spedizione austriaca della *Novara*, il signor Lorquin, il padre Montrouzier, e specialmente il signor R. Wallace, per le isole della Sonda e le Molucche. Una società entomologica, fondata in Australia, a Melbourne, metterà bentosto la fauna dell'Australia a livello delle faune europee.

Un gran fatto viene in luce fin d'ora dalle investigazioni moderne, e si può dire che ogni arcipelago ed anche ogni isola un po' estesa, abbia la sua fauna speciale, sotto il rispetto delle specie e spesso dei generi. Così pure ogni isoletta polinesiana ha il suo pappagallo e il suo piccione. Le creazioni si producessero posteriormente all'emersione di quegli arcipelaghi, alcuni dei quali sembrano uscir fuori dalle acque nei nostri stessi giorni (Timor, Taiti, ecc.). Lo studio delle faune si oppone apertamente all'idea che si avrebbero, in quelle moltitudini d'isole, i resti delle sommità d'uno stesso continente sommerso, e si è di fronte invece a formazioni separate.

La fauna indiana, dando, ben inteso, a quel vocabolo il significato d'un tipo oltremodo generale e per nulla quello d'un'identità dei generi e particolarmente delle specie, si prolunga fino alla Nuova Guinea inclusivamente. Essa si estende a tutta prima immediatamente al sud dell'Indo-China sull'arcipelago sondaico, costituito da Giava, prolungamento della penisola malese, Borneo, Sumatra, Celebes, Timor, e sulle Molucche (Amboina, Ceram, Gilolo, ecc.) colle Filippine al sud-est. Si può comprendere in questo primo gruppo la Micronesia, formata dagli arcipelaghi delle Marianne, delle Caroline, di Magellano, l'isola Mackensie, l'isola Pelew, l'isola di Anson, ecc. Le isole della Sonda, di cui Giava è la meglio conosciuta, sono il paese del globo che, colla valle dell'Amazzone, per tipi differenti, presenta i più belli insetti e le forme più diversificate. Ciò dipende dalla vegetazione lussuriosa d'un clima estremamente caldo ed umido. Le cicindelidee, i carabici col genere si strano dei mormolici di Giava e della penisola di Malacca, i vigorosi scarabei, le cetonidi metalliche, enormi lucani, splendidi buprestidi, batoceri, ecc., costituiscono i magnifici esemplari dei coleotteri. Non meno riccamente rappresentati, i lepidotteri abbondano di *Papilio*, di *Pieris* bianche ed aranciate, di *Terias*, genere formato da piccole specie a fondo giallo, estendentisi abbastanza lungi nell'Oceania, di danaidi, di ninfalidi, ecc. Le vanesse non si trovano che nelle grandi isole. Il genere *Ida*, di Giava, di Borneo, delle Molucche, giunge fino alla Nuova Guinea. Fra le danaidi, la sezione delle *Euplura*, o specie dal fondo d'un nero vellutato e opaco, si vede nelle isole della Sonda, le Molucche, le Filippine, le Marianne, il Bengala, la China, Maurizio, Borneo, Madagascar, ecc. Questo genere, si sparsa nelle regioni calde, è anche comunissimo nella Polinesia, ove sonvi poche isole, anche fra le piccole, che non ne abbiano una o due specie. Le *Danaïd*, a fondo nero, con linee longitudinali e punti mar-

ginali d'un verde azzurrognolo, esistono fino a Vanikoro, ma assai meno abbondanti delle *Euplura*, e le specie col fondo d'un bruno fulvo (tipi *Chrysippus*, *Archippus*) non passano per la Nuova Guinea. Le Molucche sono il centro di creazione delle splendide *Ornithoptera*, genere smembrato dalle *Papilio*. Si trovano in queste isole specie indiane di *Papilio* che si sono modificate, per esempio, perdendo le code nelle ali inferiori. Gli insetti delle Celebes hanno dimensioni più grandi che altrove nelle stesse specie, fatto analogo a quello che ci ha offerto il Giappone per certe specie di lepidotteri di Europa.

MAURIZIO GIRARD (1).

LA FAUNA DELLA TASMANIA.

Il nostro viaggio ci fa in seguito approdare alle coste della Tasmania, il cui clima, più freddo di quello dell'Australia, tragge seco cadute di nevi e di geli, mentre i venti del nord-ovest vi portano le vampe ardenti del deserto centrale.

Le specie vi sono pertanto meno variate e di un aspetto più cupo.

I mammiferi ricordano generalmente quelli della Nuova Olanda; il kanguro, lo scojattolo, il dasyuro, il fasco-loma, il wombat.

Anche gli uccelli sono gli stessi nelle due isole, mentre i serpenti che occupano i fondi pantanosi sono meno velenosi, quando se ne eccettui una specie nera.

Gli insetti non sono numerosi, e si osservano soltanto alcune mosche e alcune zanzare assai moleste, che servono di nutrimento a due grosse lucertole d'indole assai dolce che abitano le foreste.

LA FAUNA DELLA NUOVA ZELANDA.

Un certo interesse di curiosità va annesso alla Nuova Zelanda, che è la grande terra più vicina ai nostri antipodi. Molti autori considerano la Nuova Zelanda come una delle parti del nostro globo le più remotamente emerse e che meglio ricordano, per la sua popolazione animale e vegetale, le forme delle prime età della terra. Questa regione si compone di due grandi isole, quella del Nord o *Ika-a-Maui* degli indigeni, quella del Mezzo o *Tewai-panamu*, e poscia una più piccola, l'isola Stewart, e alcuni isolotti sulle coste. È un paese vulcanico, che ha ancora vulcani in attività e che si solleva attualmente in un modo continuo. Una catena di montagne si estende dal nord al sud nell'isola del Mezzo, con picchi acuti di oltre 4000 metri d'altezza, circondati da nevi perpetue. Essa si prolunga nell'isola del Nord, ma con minore altezza. Il clima è freddo nel sud e i ghiacciai vi si irradiano dalle montagne nel mare. L'isola del Nord ha un'estate lunga e secca, il cui calore è temperato da continui zeffiretti; la primavera e l'autunno sono mitissimi, l'inverno vi è oltremodo piovoso, ma la sua temperatura più bassa è quella del mese d'aprile e d'ot-

(1) Girard, *Gli insetti. Trattato elementare d'entomologia*. Parigi, 1873, J. B. Baillière e figli, editori.

G. DALLEY

CENTENARIO DELLA SCIENZA
1789-1889

IL MONDO

VISTO DAGLI

SCIENZIATI DEL SECOLO XIX

TRADUZIONE CON NOTE

DEL

DOTT. DIEGO SANT'AMBROGIO

illustrata con 818 incisioni

AMPÈRE, ARAGO, A. DE HUMBOLDT, DE SAUSSURE, FOURIER
MONGE, FARADAY, ÉLIE DE BEAUMONT, FRÉMY, LE VERRIER, BECQUEREL
FAYE, TYNDALL, DESOR, DANA, POUCHET, DAUBRÉE, DE LESSEPS
TCHIHATCHEFF, LIVINGSTONE, NORDENSKIÖLD, FRIEDEL
A. CORNU, RENAN, FOUQUÉ, LACÉPÈDE, CUVIER, R. OWEN, HOOKER, BRONGNIART
D'ORBIGNY, CLAUDIO BERNARD, AGASSIZ, HÆCKEL, DE CANDOLLE
MILNE-EDWARDS, GRATIOT, E. BLANCHARD
LÜBBCK, LYELL, BREHM, QUATREFAGES, HUXLEY, CHATIN, P. BERT
COSSON, GAUDRY, E. PERRIER, SAPORTA

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14

1892.